

TISCALI UNICA LIGHT  ADSL 8MB senza limiti 

Guida al Diritto

&gt; Registrazione Abbonati &gt; Servizio Clienti

&gt; Banche Dati &gt; Periodici &gt; Libri

Guida al Diritto LA BANCA DATI DI GUIDA AL DIRITTO RESPONSABILITÀ e RISARCIMENTO Famiglia e minori

COME ABBONARSI

Newsletter  
Scrivi alla redazione

IN COPERTINA

&lt;&lt; INDIETRO

A A A

STAMPA 

## DANNO BIOLOGICO E PREGIUDIZIO ESISTENZIALE

### Esame, diagnosi, relazione linee guida per gli psicologi forensi

di Elena Pasquini

Psicologo come "occhiale del giudice", come figura complementare del medico legale per offrire un ulteriore strumento di equità nell'accertamento del danno alla dignità della persona. Dall'esigenza di confronto tra esperti in materia di danno alla persona nascono le "linee guida per l'accertamento e la valutazione psicologico-giuridica del danno biologico e del danno da pregiudizio esistenziale", redatte da una commissione di esperti per l'Ordine degli psicologi del Lazio. Diverse le discipline che hanno contribuito a delineare uno strumento utile per coloro che sono chiamati a valutare l'impatto sulla psiche di un evento traumatico e a riportarne con obiettività la misura: psicologi, in prima battuta, rappresentati da Paolo Capri, membro del Consiglio direttivo Aipg (Associazione italiana psicologia giuridica), Anna Maria Giannini, professore associato alla Sapienza di Roma ed Emanuela Torbidone, psicologa esperta sul tema dei pregiudizi esistenziali del danno biologico; medici legali nelle persone di Simona del Vecchio e Fabrizio Iecher; e poi i giuristi Gianmarco Cesari e Luigi Viola.

L'iniziativa, la prima che propone una quantificazione del cosiddetto danno da "pregiudizio esistenziale" realizzata all'interno di un ordine professionale, vuole aprire la strada a un'uniformità di trattamento valutativo delle vittime, inserendo nella quota di personalizzazione del risarcimento anche una valutazione professionale dell'impatto psicologico causato dall'evento lesivo. Un qualcosa di diverso da quanto è possibile accertare con l'indagine del medico legale e su un piano differente rispetto a quanto può fare lo psichiatra forense.

«Le attuali tabelle medico legali (per invalidità permanenti superiori al 15%) non possono ritenersi utili» per la valutazione del danno psichico e da pregiudizio esistenziale, si sostiene nelle linee guida, «perché concepite per il danno di tipo fisico e non psichico, che presenta aspetti e dinamiche del tutto diverse; neanche sono utili quelle ministeriali per i danni cosiddetti micro permanenti in ambito rc auto, perché inadeguate a cogliere i profili lesivi della psiche e delle conseguenze sugli aspetti dinamico relazionali comuni e non comuni a tutti». A sostegno di questa tesi si richiama il Dpr 37/2009 (già oggetto di un precedente Primo piano di Responsabilità e risarcimento), nel quale si richiede il risarcimento da sofferenza e da turbamento dello stato d'animo.

#### L'impianto della proposta

Le linee guida prevedono una prima parte introduttiva in cui si vanno a differenziare - per pura necessità descrittiva in considerazione delle indicazioni date dalle sentenze gemelle delle sezioni Unite - le diverse sottocategorie di danno (psichico, morale ed esistenziale). «D'altronde - si legge nelle linee guida - il paradigma psicologico è diverso da quello giuridico sia per quanto riguarda l'oggetto di indagine (l'individuo per la psicologia, il fatto per il diritto), sia per quanto riguarda le scene dell'indagine: per la psicologia la

valutazione dell'organizzazione della personalità e le eventuali ripercussioni a seguito di un illecito, per il diritto la valutazione della certezza del fatto».

Da questa prima analisi generale ci si avvicina agevolmente a una parte più "pratica" nella quale si delinea una metodologia appropriata per la diagnosi e per approntare la successiva relazione con uno schema utile tanto degli elementi fondamentali per la relazione che per l'esame della documentazione, dell'obiettivo in caso di incarico collegiale, dei colloqui clinici e degli accertamenti psicodiagnostici.

La proposta avanzata dall'Ordine degli psicologi prevede cinque diverse fasce di quantificazione in relazione alla gravità, corrispondenti ad altrettanti intervalli percentuali in linea con l'obiettivo della personalizzazione del danno. Per ognuna la commissione ha individuato degli elementi indicativi ai quali lo psicologo forense incaricato potrebbe rifarsi nel corso del proprio lavoro. A chiusura del lavoro è stato inoltre elaborata una proposta di quesito per la valutazione del danno psichico e da pregiudizi esistenziali per far "dialogare" due figure complementari quali magistrato e psicologo che utilizzano, per raggiungere il medesimo scopo, procedure diversificate. La proposta, sottolinea il presidente dell'Ordine laziale Marialori Zaccaria, sta già circolando nei tribunali italiani e potrebbe diventare la falsariga su cui costruirne di più articolate.

#### **Le attese**

Il documento presentato dall'Ordine degli psicologi è un primo passo: gli stessi estensori sono consapevoli che solo la sperimentazione e la successiva revisione di quanto elaborato potranno intervenire a colmare le lacune che si evidenzieranno. L'ambizione è quella di sfruttare lo stretto spazio individuato dalla Cassazione per la personalizzazione del danno non patrimoniale, introducendo tra le voci di indagine diagnostica quella che può essere effettuata dallo psicologo forense. La necessità dell'inquadramento della dignità umana all'interno del quadro giuridico, ha spiegato il giurista Cesari, è un servizio alla società. Anche perché, ha continuato, le tabelle non includono la sofferenza e soffrono di un impianto vecchio, legato alla predominanza della valutazione medico-legale nella determinazione del danno occorso.

[<< INDIETRO](#)